955

ARTURO BERUTTI

EVANGELINA

Idillio Drammatico

DI

ALESSANDRO CORTELLA

EDITORE
ARTURO DEMARCHI
MILANO

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 955

EVANGELINA

Digitized by the Internet Archive
in 2021 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/evangelinaidilli00cort

02392

EVANGELINA

Idillio drammatico

DI

ALESSANDRO CORTELLA

MUSICA DI

ARTURO BERUTTI

EDITORE ARTURO DEMARCHI
MILANO
Stab. Via Antonio Sciesa 4 - Neg. Galleria Vitt, Em. 12

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

Stab. Arturo Demarchi — Via Antonio Sciesa N. 4 — Milano

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

L'EVANGELINA e Longfellow

Una prefazione, con *protasi* e *coda*, ad un *libretto d'opera*! ?... — il pubblico non le legge le prefazioni...—poi a che cosa giovano?...—sono il vaso delle Danaidi. — Tutto questo lo so; ma so anche che Béranger ben a proposito esclama: *pourquoi les lecteurs ont-ils cessé de lire les prèfaces?* Io, come Temistocle allo Spartano condottiero, grido: *batti, ma ascolta* e con la spregiudicata indifferenza, che mi è natura, tiro via per la strada sulla quale mi sospingono la mia coscienza, i miei gusti, i modi miei di vedere e di sentire.

E queste quattro chiacchiere proemiali le scrivo per dichiarare prima di tutto che quest' idillio drammatico è tolto in parte dalla novella in versi di Henry Wadsworth Longfellow, « *Evangeline, A tale of Acadia* » — poi non parmi del tutto inutile ch'io aggiunga qualche cenno che riguardi il lavoro e il suo autore, tanto più che il Longfellow ha larghi titoli alla simpatia degli Italiani: egli l' Italia l'amò e la celebrò nei suoi canti, come Göthe, come Byron, come Shelley, come Musset, come Browning, — l' illustrò al pari del Rusckin, del Taine, del Burckardt, del Gregorovius. Ricordo ch'egli perfino tradusse in inglese la *Divina Commedia* e varie poesie del Guinicelli e del

Filicaja, celebrò Firenze, celebrò Venezia, adorò i nostri laghi lombardi, ch' egli si compiacque proclamare i *più amabili di tutto il mondo.*

L'*Evangelina* è, poi, con l' *Excelsior*, di tutte le opere del Longfellow, la più nota al di quà dell' Atlantico. L'Italia ne ha due traduzioni: quella dello Zanella e l' altra del Rotondi — la Francia ne ha tre — e ben sette ne numera la Germania. È a dire, però, che questi traduttori non aggiunsero nè le notizie di fatto, nè gli apprezzamenti estetici, le note necessarie, a gran parte di lettori, per assurgere al significato assoluto dell'opera del Longfellow, considerata nel complesso policromo de' suoi lavori: intendo accennare a que' dati, a quelle notizie, a quegli apprezzamenti che, proiettando su di essa i riflessi oggettivi e soggettivi della persona e delle circostanze fra le quali l' autore scrisse, rivelano e demarcano le linee virtuali per cui l'opera del Longfellow va distinta da quella degli altri poeti anglo-americani: il Bryant, l'Hawtorne, il Lowel, il Walt Whitmann, il Bret Harte, il Mark Twain, ecc.

Mi sia, quindi, permesso, a giustificare la scelta fatta dell'*Evangelina*, di far notare come pochi poemi destano con fascino più immediato un uguale sentimento di melanconia: da pochi esce più dolce la nota del *patetico*; il *patetico*, che è in Longfellow la nota tipica, il *leitmotif* che attraversa e domina tutta la sua poesia. *Evangelina* è il poema patetico per eccellenza. La prima parte descrive una delle più dolenti scene che la storia dell'umanità registri: « *Fu il maggior dolore che si provasse in terra dopo la passione di Cristo* » come si esprime una delle persone della novella. Il fatto è storico: lo Zanella ne trae la narrazione dal *Nouveau Dictionnaire de la conversation*:

« Nel trattato di Utrecht, re Luigi XIV cedette all' Inghilterra le colonie francesi situate intorno alla baia di Hudson e la penisola di Acadia (oggi nuova Scozia) all'est del Canadà. Ora quest'Acadia era stata colonizzata, nel secolo XVII, da famiglie francesi della Normandia e della Borgogna. Queste vi avevano costantemente mantenuti gli usi patrî e sdegnavano di riconoscersi sudditi inglesi. Cadute, per ciò, in odio all' Inghilterra, questa deliberò di strapparle dalle loro

case, di spargerle in paesi lontani , di dividere i membri di ciascuna famiglia, perchè non riuscisse più a loro possibile di riunirsi. Fu deliberato altresì di assegnare al regio fisco i loro poteri e di metterne al fuoco le case per rendere vano ogni loro tentativo di ritorno.

« Sta il fatto che gli Acadesi ignorarono questa deliberazione del potere inglese fino al giorno che fu eseguita, cioè il 5 settembre del 1775. In questo mese un colonnello inglese approdò fra loro e fece eseguire gli ordini del governatore Lawrence, congregandoli nella piazza di Granprato (il maggior villaggio della colonia) e loro imponendo a forza gli ordini del sovrano. »

Fin qui la storia. Il Longfellow su questa storica trama di tragici avvenimenti svolge le fila di un toccantissimo episodio d' amore: due giovani Acadiani, strappati l' uno all' altro la vigilia delle loro nozze, su nave diversa trasportati lungi dal villaggio nativo, abbandonati in plaghe lontane, si cercano rassegnati, instancabilmente fidenti, incessantemente innamorati: solo molti anni dopo, quand' ella ha preso il velo monacale ed egli si trova in fin di vita, solo molti anni dopo, nell'ospedale di Filadelfia, all'infierire di una pestilenza, si ritrovano, si riconoscono, si riabbracciano ed egli , nella sovreccitazione di questa novissima ebbrezza, muore.

Sono *I Promessi Sposi* della letteratura anglo-americana ! un' immediata associazione d'idee ce lo fa subito pensare: ed è così: il Longfellow ha un bel scrivere nel suo *giornale intimo*, in data 22 giugno 1840: « *nel pomeriggio leggendo* I Promessi Sposi *mi sono addormentato: questo libro non esercita su di me il fascino che ha per molti.* » L'analogia nell'evoluzione delle situazioni dell' *Evangelina* e di quelle dell'immortale romanzo del Manzoni è flagrante: e fu anzi per questo, lo si noti bene, per non ripresentare in teatro quadri già musicalmente trattati e dal Ponchielli e dal Petrella, che io mi son permesso di creare un terzo atto che ha cornice, ambiente, episodii del tutto differenti da quelli che si svolgono nella novella inglese.

***

Nei due primi atti, invece, mi son studiato di riprodurre scenicamente tutti gli incidenti drammatici che il celebrato autore dell'*Iperione* abbozzò: la figura angelica di Evangelina, quella serenamente patriarcale di Benedetto, Gabriele tipica figura di popolano dagl' innati istinti cavallereschi, le macchiette, altresì, del curiale e di quella specie di rapsodo, di aedo popolaresco che è Michele, mi parve bello di riprodurre, mi parve anzi necessario di riprodurre, necessario per conservare al lavoro quella tipica e piccante nota che contraddistingue ogni prodotto della letteratura inglese ed è l' *humour*. In Longfellow esso non è dolce, leggero, alato come in Goldsmith, né amaro come in Sterne ed in Thackeray, non proclive alla caricatura come in Dickens, nè giocoso come in Mark Twain, né, meno, causticissimo, *grim humour*, come in Swift, come nei quadri grotteschi di William Hogarth e nel *Rizpah* del Tennyson: in Longfellow è *narguer*, come lo chiamano i francesi, dolcemente canzonatorio, mai soldatescamente grasso, *grivois ésprit ;* e le due figure del Curiale e di Michele lo irradiano con tipici toni, in un' armonia caratteristica.

Mi sono studiato altresì di conservare al prim' atto quell'atmosfera campestre, quella cornice di paesaggio patriarcale che al Longfellow venne certamente ispirata dalle vaste praterie americane con le mandre vaganti e le foreste attraversate dai fiumi d' argento: il paesaggio che gli ispirò quel *The Song of Hiawatha* che è comparabile all' Edda Scandinava ed al Kalevala Finnico. E questa nota agreste, pastorale, si noti, è una delle corde che più spontaneamente vibrano dalla cetra del poeta. Non è certamente quello, del Longfellow, il senso pastorescamente idillico quale si ammira negli *Idillii* di Teocrito o nelle *Georgiche* di Virgilio: non è, meno, la grandiosità della natura come nella Bibbia, come in Omero, come in Esiodo; è qualche cosa che partecipa all' un tono e all'altro, armonizzandoli con magistero squisito.

Così ne uscì fuori dalla novella del Longfellow un drammetto precipuamente idillico, un lavoro, cioè, senza i violenti contrasti, il cozzo brutale di passioni frenetiche, le catastrofi a gran pennellate da scenografia e a colpi di coltello *obbligati*, quali piaccion tanto oggidì e quali gli Ateniesi, il popolo più artista del mondo, certo non avrebbero accettato; gli Ateniesi che reputavano dramma da arena per fino *Le Eumenidi* di ben altro scrittore: Eschilo. Direi, anzi, che è già molto, dato il carattere connaturale all'idillio, che è già un brusco contrasto il fervore baccanalesco del primo quadro del second' atto e la sommossa dell' ultimo quadro, se non fosse che i contrasti li ama l' arte come li ama la natura che fa fiorire la simbolica ginestra Leopardiana sull' arido dorso del Vesuvio e la rosa alpestre sui greppi brulli, pei burroni dirocciati della vergine Iungfrau.

Da questa *Evangelina*, dunque, non si deve attendere che un' idillio drammatico, precipuamente un'idillio, un lavoro dalle passioni dolci dall' atmosfera serena, dagli episodî intimamente famigliari, talvolta umilmente famigliari, quali la novella del Longfellow delineava: e questo mi preme sottolineare marcatamente perchè il pubblico non si affacci al lavoro con la speciosa credenza di assistere ad un lavoro tragico, (di quelli che la sanguinaria moda di ieri ha voluto salutare come la più geniale espressione dell'arte musicale moderna) e poi, non trovandosi avvolto che dagli azzurri veli di un idillio, non provi un subito impulso alla ribellione, come chi credendo di penetrare in un campo ubertoso valica, invece, la soglia di un giardino: non si ribelli: non vi è nel giardino la vegetazione lussureggiante del campo fluttuante di messi, non vi è la gamma smaliante dei rosolacci selvatici; ma non si ribelli: a poco a poco il profumo delicatamente sottile del giardino, l'ombre molli, il sommesso pigolar degli augelli, quel silenzio pieno di brusii indistinti, di fruscii di fronde, di mormorii d'acque ricadenti, quel tal silenzio che s'ode potrà vincerlo con quel senso di dolcezza poetica, ineffabile che rifà lo spirito meglio assai del più complesso e stupefacente e altisonante repertorio di drammi da arena.

L'arte può avere l'arcana virtù di interessare e commuovere riproducendo ogni fenomeno della psiche e del cosmo: pe' mari infiniti

della fantasia non sorgono colonne d'Ercole: tutto può interessare: dalla sommessa gamma di un' ala di farfalla agli splendori dell' Orsa Maggiore: vi sono fiori che si schiudono all' aurora, altri che aspettano l' infocato bacio del meriggio, altri che non cedono che alla molle carezza dell' aria vespertina. E, mentre alcuni sbocciano, altri avvizziscono, altri inturgidiscono la corolla, mentre alcuni esalano da tutto il loro calice dischiuso il loro profumo, che è tutta l'anima loro, il loro pensiero.

Dunque un idillio è quest'*Evangelina*: un soggettino sereno cui bisognerebbe guardare con l'occhio che abbellisce il mondo, per dirla con Göthe: *der Welverschönernde:* un idillio è, quale la natura artistica del creatore di *Miles Standish* poteva dare: e la sua natura lirica era una delle più dolci nature d'artista: Crabbe, Wodsworth, Bürger, Uhland, Manzoni gli si equivalgono; Giobbe, Isaia, Omero, Eschilo, Lucrezio, Dante, Shakespeare sono grandi come le Alpi, profondi e imperscrutabili come il mare, come il sepolcro: Longfellow non possiede l'*os magna sonatorum*, di cui parla Orazio; non da lui certamente il soffio apocalittico di Sofocle, o di Milton.

Fra i poeti inglesi, in Shelley v'hanno fantasie vertiginose per ove egli andrebbe disperso come esile schifo in mar turbinoso — Byron sa scolpire il pensiero e fa vibrare i versi con schianti di foresta o con rintocchi di bellici oricalchi—nè il Longfellow possiede, come il Burns, l' alito delle passioni plebee, nè, come il William Cowper, l' anelito largo del cosmo. Fra i poeti americani Ralph Waldo Emerson ricorda certamente non lui; ma sì, insieme, Carlyle, Ficte, Saint-Martin — in Emerson, come in Whitmann, e come in Lucrezio, in Göthe, in Browning, la scienza è ispiratrice e regolatrice dell' artista: del Lowel non ha la genialità dell' umorismo: i *Biglow Papers*, scritti in dialetto *Yankee*, sono una freschissima sorgente di riso, come, in altro genere, il *Pickvick Papers* del Dickens e le *Rhimes on the road* di Tom Moore: Bret Harte, poi, Joaquin Miller e Whitmann sono genuinamente, selvaggiamente americani, Whitmann sopratutti.

Anzi Whitmann esplicitamente nel *Leavess of Grass* sprigiona la propria rivolta contro quel filisteismo dei poeti americani che si fecero

imitatori di poeti inglesi e tedeschi, mentre la poesia c'è in America; una poesia grande e magnetica, che si respira con l'aria che culla le liane e increspa l'ampie correnti dell'Ohio e del Mississipì, che erompe impetuosa con l'eco delle grandi cateratte assordanti, effusa pei vasti orizzonti del Missouri, della Virginia, del Maryland. Invece le poesie del Longfellow, le sue ballate paiono echi, più o meno sensibili, di Uhland, di Novalis, di Rückert, di Heine, o del *Romancero* o del *Cancionero* spagnuoli; gli stessi idillii *Evangelina* e *Miles Standish* paiono rampollati direttamente (lo sono, anzi) dalla *Luisa* del Woss e dall'*Ermanno* di Göthe. L'*Evangelina* è perfino scritta in esametri sull'esempio di Sidney (il Petrarca dell'Inghilterra), del Tennyson, di Swinburne, i quali evidentemente imitarono questa metrica nei tedeschi Göthe, Schiller, Platen, Hamerling.

L'*Evangelina*, dunque, ripeto, accoglie, come raggi in un *fuoco* ottico, l'esplicazione delle migliori facoltà artistiche del Longfellow, e queste sue facoltà non erano quelle che possono essere vela, bussola, viatico pel mare turbinoso delle veementi passioni. Insisto nel ripetere che Longfellow è un poeta precipuamente idillico: sarebbe, quindi, assurdo pretendere dall'*Evangelina* il dramma potente — come sarebbe assurdo cercare nelle pagine di Consuelo o di Valentine, di Andrè o di Valvèdre la vivisezione fisiologica potente (fino spesso alla brutalità) dell'*Education sentimentale* e dell'*Assommoir* — sarebbe assurdo chiedere a Zola e a Flaubert lo spiritualismo ideale, o cercar la calma idillica in Byron, la passione in Wordswosth od in Tennyson. — Non si cerchi, non si chiegga, non si pretenda, quindi, neanche dal nostro lavoro musicale una più intensa vivacità d'urti, di evoluzioni, di crisi passionali — la novella del Longfellow non li poteva suggerire

⁂

Chiunque ha fede in un amor che spera
E s'afforza nei guai: chiunque ha fede
Nella beltà, nel generoso istinto
E nell'eroico ardor d'un cor di donna

Oda il raccouto mormorato ancora
Dagli abeti del bosco. . . .

Je who believe in affection that hopes en

Così preludia nella sua novella il Longfellow (*Longfellow 's Poetical Works* pag. 71) e così traduce il venerato mio maestro, lo Zanella.

Non clamor, sed amor fu il motto del Longfellow, ed è quello di un lirico sentimentale, idilliaco, mistico. Davanti all'opera sua, quindi, non ci può cogliere il profondo senso d' ammirato stupore, quale proviamo davanti a l' *Orestiade,* alla *Divina Commedia*, agli *Affreschi* della Sistina, al *Teatro* di Shakespeare: la grandiosa architettura ci accoglie nell' ombra sua formidabile, muti di meraviglia ; non è per Longfellow il mare delle passioni tumultuanti — per lui non è il *pathos* tragico, la desolata *Blasirtheit,* ma la dolce *reverie*, la *Weltschermerz*, quello stato indefinibile, quella *nuance* psicologica, quel crepuscolo sentimentale, che i tedeschi chiamano *sensbucht* e che Dante inimitabilmente esprime nei versi:

Uno spirto soave e pien d' amore
Che va dicendo all'animo: sospira !

La virtualità più feconda del suo lirismo, su soggetti che decalcassero il forte dramma, andrebbe dispersa come flutto in grembo all'oceano. Egli spiritualizza la materia del canto e la dissolve quasi in vapori iridati, in vaghissimi ritmi melodici. Il suo ideale, direi, naviga in una stanchezza riposata di visione ove i sogni sciamano, ove tutto apparisce bello attraverso uno spettro iridato : il sereno e la bufera, il raggio trillante e la tenebra fonda, la chiusa valle e lo specchio dell'onde, il sorriso e il pianto, l' epicedio e l' epitalamio, la vita e la morte. E le sue figure sono dolci creature, le creature che l'amore accarezza con blandizie di brezza alata, non con sibili di vento sferzante, creature assorte in un sogno ideale, in una pre-

ghiera che, come quella che Jnes innalza al cielo pel suo *Don Juan*, rende migliori:

De mi alma con la amargura
Purifiqué su alma impura,
Y Dios concedió á mi afan
La salvacion de Don Juan
Al pié de la sepultura.
Yo mi alma he dado por ti,
Y Dios te otorga por mi
Tu dudosa salvacion ecc.

E davanti a loro, come davanti ad Evangelina, a Prinilla, a Minnehaha, è la frase di Cimbelino che ci erompe dolcissima dall'anima: « *O Sweetest, fairest lily!* »

Milano, 12 Agosto 93 ALESSANDRO CORTELLA

PERSONE DEL DRAMMA

Benedetto Giovinezza	*Baritono*	M. Sammarco.
Evangelina, di lui figlia	*Soprano*	Rosa Marti.
Gabriele Belfonte, di lei amante.	*Tenore*	F. Cardinali.
Renato Bianchi, curiale	*Tenore comico*	G. Alvarez.
Michele, cantore...		
Il Colonnello inglese	*Basso*	E. Borucchia.
Il Guardiano notturno		

Portatori di fiori – *Ragazzi Cantori*

I Corvi – *Ragazzine danzatrici*

Pastorelle, Forosette, Suore — Coro *Soprani* e *Contralti*

Pastori, Coloni, Musicanti, Soldati — Coro *Tenori, Baritoni* e *Bassi*

L'azione si svolge nel villaggio di Granprato
nell' antica Acadia
il 1700 circa

ATTO PRIMO

INDICE DEL I° ATTO

SCENA I

a *Tramonto - Preludio sinfonale e canti sparsi di pastori*
b *Scena e ballata, Benedetto ed Evangelina*

SCENA II

a *Entrata del Curiale*
b *Scena scherzosa dei due vecchi*
c *Scena amorosa dei due fidanzati*

SCENA III

a *Il Coprifuoco - Ritornello del Guardiano notturno*
b *La bicchierata*
c *Il saluto di Gabriele*

La tela si alza subito. – Ampia stanza rustica in casa di ***Benedetto***, schiusa nel fondo ad un loggiato che dà sulla campagna. – La luce cangiante del tramonto illumina vagamente il paesaggio lontano. (1)
Il vecchio ***Benedetto*** siede presso ad un patriarcale camino: ***Evangelina*** gli siede d'accanto, filando. (2)

TRAMONTO — ORCHESTRA

Lento tramonta il sol risfolgorando!....
.....
Tornano le giovenche al chiuso ovile
E in contro all'ombre vespertine allargano
Fremebonde le nari.....
.....come nugolo,
Pel fondo della valle, ratti passano
I cavalli nitrenti... a torme,.... a ondate...
Galoppano col vol degli uragani,
Precipitosi scomparendo sùbiti.....
....
Corrusche le vetrate i raggi estremi
Del sol rinfrangon.....
.....tutto tace!.....
..... Lunge,
Com'ale di fantasmi, i canti migrano ....

(*) Cito scrupolosamente, della novella del Longfellow, ogni inciso che suggerì un episodio scenico del presente lavoro. Citando, accennerò sempre all' edizione Höpli.
A. C.

(1) pag. 35. verso 5 e seg.
(2) p. 39. v. 1 e s.

UN PASTORE *(lontanissimo)*

Della notte s'addensa il negro vel!
Già treman gli astri pel pallente ciel.....

UN ALTRO *(come eco)*

Di fumo s'impennacchiano i cammini!
Nelle culle vagiscono i bambini....

(eco — silenzio — pausa)

L'ORCHESTRA

Vagan per l'aure mormorii indistinti.....
Corron fremiti..... balsami s'espandono
Dalle corolle tremule..... .....
..... La notte
Spiega il poema dell'incanti cèruli...
.....

MOLTI PASTORI RINCASANTI [1]
(lontani, con effetti vocali approssimantisi)

Crepita il ceppo già sul focolar....
Le vecchierelle volgonsi agli altar....
S' affretti il sazio gregge al chiuso ovil,
La dianella squillò dal campanil.

passano — s' allontanano — silenzio.

L'ORCHESTRA

Dell'orizzonte sulla curva estrema
Lentamente s' estinse il sol.....
..... trèmolano
Già le stelle pei bruni firmamenti!
.....

(1) p. 35. v. 10.

Via per la valle tacita s'espande
L'argenteo suon d'una plorante squilla.
. . . . . .
. . . . . .
Sulla chioma ondeggiante della selva,
Cimba d'argento, lèvasi la luna!

*Pausa — tintinnii di mandre lontane — una dianella squilla l'*Angelus

EVANGELINA

È l'*Angelus*, papà! — Veh! il roseo lume
Crepuscolar la vespertina stella
Richiama in cielo ed al bovil l'armento....

Si alza e va ad accendere una lampada ad olio.

BENEDETTO

Vienimi accanto, Evangelina — vieni —
Io canterò — tu il filo torcerai.....

Evangelina gli siede ai piedi, su di un basso sgabello.

BENEDETTO [1]

Vuoi gl' inni del Natale?

EVANGELINA
(*con grazia, accennando di no*)

Siamo in autunno, babbo.....

BENEDETTO

Vuoi l'istoria ferale
Del mannâr.....

EVANGELINA

troppo triste.....

BENEDETTO

Allor del *Cavalier*
Di neve la leggenda.....

(1) p. 38. v. 13 e s.

EVANGELINA

Me l'hai narrata ier.....

BENEDETTO

La storia del folletto [1]
Che abbevera i cavalli,
Mentre giù nelle valli
Negra la notte incombe?....

Evangelina gioiosamente abbraccia le ginocchia al vecchio — Questi capisce d'aver côlto nel segno e canta.

BENEDETTO

S'affacciano ai veron le teste bionde.....
S'ode un lontan rumor.....
Il folletto s'appressa.... vien.... si scorge
Fra il fondo tenebror....
Lo seguono, concitatamente libere,
Le torme dei cavalli.
Krak-Krak! Hop-Hop! — del reiterato sonito
Rintronano le vallı.
Ei sa la fonte che ne avviva il sangue,
E impenna i lor galoppi,
E loro allunga il crin spiovente e fulgido
Come i rami dei pioppi.
Krak-Krak! Hop-Hop! — come spunta l'aurora
Si disperde l'alata
Torma quadrupedante pari al turbo
Che investe la vallata.....

EVANGELINA

(*come proseguendo il racconto*)

Eppoi lo scalpitar.... muor.... nel silenzio....

(1) p. 46. v. 13.

BENEDETTO

Sorride la campagna.... — il sol spuntò....

EVANGELINA

Ancor s'ode uno sprazzo di galoppo....
Lontan..... lontano.....

BENEDETTO

e il genio dei cavalli
Incontro ai rai del sole dileguò .....

Pausa — s'ode l'appressarsi di persone che salgono la scaletta di legno.

EVANGELINA (*subito — con orgasmo*)

Giungono!... padre mio... vi lascio... tremo...

BENEDETTO

Perchè?.... il tuo fidanzato viene!...
(*con aria di dolce rimprovero*) Bimba!

Intanto sono comparsi sulla soglia della porta a destra Gabriele e Renato Bianchi, il curiale, una tipica figura di vecchietto, dalla bianca zazzera spiovente sugli omeri e incorniciante un'ampia faccia sbarbata, d'un rosso acceso, quasi violaceo--è un po' curvo (1) *sul bastone, ma arzillo, facetamente allegro, dallo scilinguagnolo sciolto e fiorito*

BENEDETTO

(*con semplice, ma cordiale festosità:*)

Benvenuti, messeri.... — v'attendeva....

GABRIELE (*abbracciandolo*)

Oh papà Benedetto!. ....

BENEDETTO (*gaiamente al Curiale*)

Ah! il nostro Bianchi!.....

(1) pag. 45. v. 2.

BIANCHI *con serietà comica, voce di falsetto*)

Bianchi sebbene indossi sempre *nera*
Veste.....

BENEDETTO (*pronto*)

che t'assomiglia a uno scagnozzo....

Tutti ridono — i due vecchietti, (Benedetto e il Curiale) siedono d'accanto al fuoco — mentre i due fidanzati, (Gabriele ed Evangelina) siedono a destra d'appresso alla finestra. Da questo momento il dialogo scherzoso dei due vecchietti si alterna con quello appassionato dei due amanti, l'uno a contrasto dell'altro.

BENEDETTO (*allegramente*)

Al posto amico!—al posto!—Veh! le fiamme
Lingueggiando c'invitano.....

BIANCHI (*subito*)

La pipa.....

BENEDETTO (*subito*)

E del tabacco .....

BIANCHI

e birra.....

BENEDETTO (*battendogli una mano sopra una spalla*)

e vin, compare!

L'ebbrezza della birra,
Il tepore del foco....

BIANCHI (*secondandolo*)

Il fumo del tabacco,
Quattro chiacchiere, il gioco....

BENEDETTO (*gaiamente*)

Son le virtù che allietano
Questa vecchiaia garrula....

BIANCHI (*con caricata serietà*)

D'accanto al fuoco,
Discuteremo.....

BENEDETTO (*approvando enfaticamente*)

Colme le tazze,
Chiacchiereremo.....

(*Siedono d'accanto al fuoco*)

BIANCHI

E cioncherem.....

BENEDETTO

E riderem.....

GABRIELE *(mormorato)*

Domani..... — Impallidisci?!.....

EVANGELINA *(verginalmente)*

Che v'ho da dire!....

Un arcano sgomento

GABRIELE *(con dolcezza)*

Fôle! fôle!

Tu mia sarai.....

EVANGELINA

Mio Gabriele! .....

GABRIELE *(con ardore)*

Mia sposa!.....

Evangelina piega verginalmente il capo. Gabriele con grazia risollevandoglielo:

GABRIELE

Perchè al mio trepido — bacio ti nieghi?
Perchè quel pallido — volto ripieghi?

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

TUTTI E DUE

Poi....il contratto di nozze stenderem...

I due vecchietti figurano di continuare a parlare ridendo a piena gola — intanto s'ode il dialogo amoroso di Gabriele ed Evangelina.

GABRIELE

Odi dell'ultime — vendemmie i canti!...
Senti che balsami — la valle oscura
Esala prònuba! — Ride agli amanti
Dolce natura.....

EVANGELINA *(con ingenuità)*

Lasciar la florida — natìa vallata.....
D'ondanti balsami — tutta beata!.....
Lasciar il placido — paterno ostello!....
Lasciar l'argenteo — garrul ruscello!....
Lo spirto investemi — un'ansia ignota.
Mi rende immota.....

CORO *(perduto, lontanissimo)*

Della notte s'addensa il negro vel?
Già treman gli astri pel pallente ciel ....

(sprazzo di risa de' due vecchi)

(sprazzo di risa de' due vecchi)

BENEDETTO *(subito, allegramente)*

Fuma, compare, fuma!

Appar più rubicondo
Fra i nugoli del fumo
Quel tuo faccion giocondo...
Pare luna d'estate [1]
Che spunta all'azzurrin
Vapore del mattin .....

BIANCHI (*facetamente*)

Dite piuttosto... via....
(Siate un tantin gentil)
Dite: rosa sbocciata
Alle brezze d'april .....

BENEDETTO
(*proseguendo la beffa*)

Ah! Ah! un'aprile tardo,....
Derisore,..... infingardo,.....
Aprile sol di nome
Che indora bianche chiome.....
Compare, vecchi siam!.....

(1) p. 40. v. 12 e s.

GABRIELE *(insinuantissimo)*

Tu mia sarai, per sempre, tutta mia.
Tu l'angiol mio, il mio sogno, il mio sospir.
Tu la stella sarai fulgida e dia
Che brillerà nel ciel del mio avvenir.

EVANGELINA

Come un'idillio, o Gabriel, la vita
Possa scorrerti lieta a me d'accanto.
In estasi d'amor l'alma sopita
Mai non conosca, no, l'ore del pianto....

(1) p. 52. v. 52 e s.
(2) p. 45. v. 6. e s.

BIANCHI *(ridendo)*

È ver — ah! ah! — ridiam.....

Ridono fragorosamente tutti e due — Ritorna il movimento passionale di prima.

Frattanto i due vecchietti si son seduti al rozzo tavolo, nel centro della scena — il curiale trae dalla tasca del suo zimarrone un grosso fascio di carte (1) e con caricata serietà le sciorina sul tavolo— Benedetto segue ogni operazione con occhi e bocca spalancati — Bianchi inforca un paio d' occhiali dalle verdi lenti cerchiate d'osso (2) e si dispone a redigere il contratto di nozze che Benedetto gli va dettando.

GABRIELE *(mormorato dolcissimo)*

Sarà un'eterea
Febbre dolcissima
Che i nostri spiriti
Accenderà.....

EVANGELINA
(inconsciamente come un eco)

Sarà una mistica
Vision soavissima
Che in onda languida
Ci assonnerà....

BENEDETTO

(al curiale, dettando a brevi incisi: il curiale scrive e ripete rapidamente l' ultima parola d' ogni inciso scrivendola: i due amanti simultaneamente continuano a parlarsi con tenerezza appassionata)

Dunque, scriverè — in dote le concedo
Il pometo di Benvo, i quattro campi
Che toccan la Malpensa, gli otto capi
Del bestiame che pascola il Montello ....
Poi un corredo di vesti.... e biancheria
E il monil di sua madre.... poveretta!....

(si commuove)

Ed oro.....
e perle....
e.. il sangue mio, se vuole..

(*con ardore, quasi esaltandosi*)

Ella è la vita mia,
Il solo mio tesor....

BIANCHI

(*secondandolo, ma continuando ad imprimere sul foglio del contratto il sigillo regale*) (1).

E Gabriele è bello!
L'ama d'ardente amor....

BENEDETTO

Son gli sposi più teneri
Che all'altar s'accostarono!....

BIANCHI

Sono i fiori piu fulgidi
Che al sol d'Acadia crebbero!....

BENEDETTO

Saranno onorati!....

BIANCHI

Saranno invidiati!.....

BENEDETTO

Son ricchi!.....

BIANCHI

Vezzosi!

TUTTI E DUE

(*con entusiasmo allegrissimo*)

Evvivan gli sposi!

(1) p. 52. v. 13.

BIANCHI

(con intenzione furbesca, all'orecchio di Evangelina)

E fra un anno vogliamo un fantolin
Vispo, roseo, grassotto, dai labbruzzi
Come la drupe di corniol purpurei....

BENEDETTO

completando il voto del curiale, all'orecchio di Gabriele)

Un ricciuto e furbetto nipotin.....
Dal capo biondo e dai cilestri occhiuzzi,
Come la stella mattutina fulgidi....

EVANGELINA

Come due teneri
Palombi migrano,
Chiusi in un vol,
Ad altro suol,
Noi ci amerem.....

GABRIELE

Ci adorerem,
Come due tremuli
Radiosi fior,
Che olezzi gittansi
Ai nuovi albor....

S'odono i lontani rintocchi del Coprifuoco (1) — *pausa — lontana la voce del*

GUARDIANO NOTTURNO

Le nove son! ognuno — ritorni al proprio tetto!
I sogni vi conciliì — il Signor benedetto!
Ave, del cielo stella!
Ave, la notte è bella!.....

I due vecchietti e i due fidanzati ascoltano: Bianchi fa cenno che stringe l'ora d'andare.

BIANCHI (*brillantemente*)

Allor vuotiam, messeri,
Un ultimo bicchier!
Bevo alla vaga sposa!
Bevo al suo cavalier!

BENEDETTO

(*commosso — tra il riso ed il pianto*)

Bevo a quel fresco fior,
Che or mi svelgo dal cuor!....

GABRIELE (*con amore*)

All'angiol mio d'amore!

EVANGELINA (*con tenerezza*)

Al mio sposo e signore!

BIANCHI

(*con brio, accennando ai fidanzati e a Benedetto*)

Agli sposi beviamo! al nonno! ed ai nepoti!
Va ben? — tocchiamo!
Al presente! al passato! ed al futuro!

TUTTI (*ridendo*)

Bravo! beviamo!.....

Tutti toccano le ampie tazze di birra. Lontano si riode la campana dol coprifuoco ed il ritornello del

GUARDIANO NOTTURNO

Ave, del cielo stella!.....
Ave, la notte è bella!.....

(1) p. 54. v. 10 e s.

L'ORCHESTRA

Dilegua nelle buje lontananze
Il lùgubre richiamo.... lento... lento...
.....
Piovono sulle cune i sogni nivei!.....
.....
Brillan le stelle in ciel! .....
.... Il vento tace!.....
.....
Tutto è silenzio! — e l'anima impaura
Quell' arcano tacer dell'infinito.....
.....
.....
.....

Benedetto ed Evangelina rapidamente si separano dal Curiale e da Gabriele. Saluti, strette di mano, abbracci, lunghe occhiate, sorrisi ardenti, prima che Gabriele e Bianchi lascino la soglia. Evangelina, appena scomparso di scena Gabriele, corre sul loggiato a rivederlo ed a risalutarlo. Benedetto la segue. Sulla scena pausa lunga.

Di lontano giunge il confuso, sordo mormorio della gente che rincasa — coro a bocca chiusa — fra questo alto silenzio si dispiega il canto di Gabriele, risalutante la fidanzata.

GABRIELE (*internamente — vicino*)

Dormi, o gentil! e gli angeli
Melòdi eteree scandano
Sui gemmei pletri d'or!.....
Dei sogni ti suadano
L'alato sciame!..... A nugoli
I bei sogni d'amor
Ti cullino..... t'assonnino
Come un' onda gentil.....
Ti bacino..... t'inebbrino
Come olezzo d'april.....

allontanandosi:

Io sognerò quel fulgido
Tuo stellante occhio glauco,
L'ondeggiante tuo crin,
Quel freschissimo labro,
Schiuso fior di cinabro,
Il sorriso divin! .....

(perdendosi, ad accenti rotti: rallentando, tenendo e smorzando l' ultima nota d'ogni inciso).

E insiem — n'andrem
Via per l'azzurro ciel.....
Rapiti, — sopiti, ...
Avvolti... in un sol... vel...

Evangelina abbraccia estremamente commossa Benedetto — s'ode un singhiozzo della vergine — il vecchio dolcemente sorride scuotendo il capo — scende rapidissimamente il sipario.

ATTO SECONDO

INDICE DELL'ATTO II

SCENA I

a *Festa nuziale — Michele, Coro e Banda*
b *Scena — Benedetto, Evangelina e Gabriele*
c *L'epitalamio di Michele*
d *Baccanale campestre*

SCENA II

a *Bando del Colonnello*
b *Sommossa*
c *Giuro*

SCENA III

a *Intercessione di Evangelina*
b *Scena concertata del distacco*
c *Invettiva di Evangelina*
d *Incendio — descrizione sinfonale*

La piazza del villaggio di Granprato, parata a festa, – ghirlande, fronde, fiori, festoni pendenti dalle finestre, palloncini variopinti appesi agli alberi. In fondo la chiesa, alla cui soglia si accede salendo una gradinata. A destra l'osteria *della Rosa*, dove si deve fare il pranzo nuziale (1).

Si alza la tela: il corteo nuziale si trova ancora nella chiesa ove si sta celebrando il rito che unisce in matrimonio ***Gabriele*** ed ***Evangelina***.

Scampanio festante. Dalla chiesa comincia ad erompere la folla (2). Apre il corteo una compagnia di musicanti i quali, diretti comicamente da ***Michele***, esguiscono una marcia nuziale, villerescamente caratteristica. Una frotta di monelli, rincorrendosi, gittano fiori, agitano palme, si levano birrichinescamente i berretti, agitandoli in aria.

IL CORTEO NUZIALE

Un'inno giocondo — l'orecchio percote;
Un'onda di gaudio — colora le gote;
La sposa felice — dal petto anelante,
Dal viso smarrito, — lo guardo raggiante,
Or, tolta all'altare, — a mensa adduciam.

(*Alcune ragazzine bianco vestite ed i monelli gettano fiori*)

È bella! è soave! — è un fiore di maggio!
O sposo, t'irradia — al blando suo raggio!
T'inebrii l'amore — di lei che col laccio
Vezzoso t'avvince — del bianco suo braccio!
Al vostro connubio beati inneggiam!

(1) pag. 61. — V. 12 e 3
(2) pag. 62. — V. 11.

tutti circondano gli sposi:

O sposi felici, — v' allieti l'amor!
Il voto più bello — ci erompe dai cuor!

Benedetto, raggiante di gioia, abbraccia Evangelina e Gabriele

BENEDETTO *(con tenerezza)*

Sì: amor v' allieti con eterno fàscino,
Feconda ebbrezza!
V'amate, o figli! — ognor v'arrida prònuba
La giovanezza....

GABRIELE *(con ardore)*

Mia sposa sei! per sempre mia tu sei!
A te tutto il mio cor!
A me d'accanto non ti turbi mai
Ombra d'ansia o dolor!

EVANGELINA

Hai la mia fede eterna, come avrai
L'eterno mio sospir!
Che Iddio ci allieti! è questo il solo mio
Più fervido desio!

BENEDETTO

(abbracciando commosso Gabriele e guardandolo negli occhi teneramente:)

A te l'affido, o Gabriel!... A te
La raccomando..... l'angiol mio!.. la luce
Delle pupille mie!.....

stringendoselo al seno, incalzante, affannoso:

Tu le vorrai
Sempre bene, n'è ver?...
(sottolineando) sempre, n'è vero?
Tu l'amerai.....

con accento rotto, estremamente commosso:

A te l'affida il vecchio
Che riman solo in terra.... a te l'affido
Come.... se fossi.... all'attimo... novissimo
Dell'esistenza mia.....

(con voce soffocata dall'emozione)

La raccomando,
O Gabriele, a te!..... l'ama! — v'amate!...

Il pianto gli tronca la parola, abbraccia Gabriele ed Evangelina unendoli — poi rimane, così abbracciato, qualche istante, immoto, quasi paralizzato dall'emozione.

Il coro guarda commosso — allora Michele, giullarescamente vestito, comicamente accostandosi a Benedetto, con fatua spensieratezza:

MICHELE

Ma non sono le nozze un funerale!....
Esse sono la fonte d'altre vite...
Or bene, miei sposi
Felici, vezzosi,
Non pianti,
Ma canti!
L'arguto epitalamio olà intoniam!

Michele si raccoglie mentalmente tutto in se stesso. — Gli sposi siedono presso l'entrata dell'osteria — il coro si aggruppa loro d'intorno.

MICHELE

al centro della scena, in atteggiamento di poeta improvvisatore, cui alle prime battute non riesce d'azzeccare la giusta intonazione — prima ad incisi rotti, incerti, stentatamente, a vanvera, tentando tutti i modi *e tutti i toni:*

La vita è un'onda....
..... Fonda.....
Senza sponda.....
..... Ti culla....
E trastulla....
T'affoga nel nulla.....
.....

..... Scherza....
T'atterza....
Ti bacia e ti sferza....
Ne disgombra il tenebror
Solo il raggio dell'amor!

Michele quì s'arresta: sorride: accenna toccandosi la fronte, con un dito verticalmente teso, d'aver azzeccato il tono ed imbrigliato l'estro: da questo momento, quindi, prosegue filando il ritmo, semplice ma brioso:

Pur vi fu chi un dì cantò
Che la donna è lieve piuma....
Un'ebbrezza l'appellò
Che t'avviva e ti consuma...
Ma nessun che così canta
Conosciuto ha Evangelina,
Che l'aureola ha d'una santa
E il candor di Serafina:
Par del sole il roseo raggio
Che di fiori ingemma il maggio!
Le circonda i biondi crini
Lo splendor de' Serafini!

con slancio, sollevando in aria la chitarra e inchinandosi, strisciando la persona curva, a Evangelina:

Viva, dunque, Evangelina,
Dell'amor stella e regina!

Movimento d'entusiasmo nel coro, tutti fanno per circondare Michele,

MICHELE

(subito, dominando la scena, con spensieratezza biricchinesca)

È l'ora segnata — de' balli vivaci,
De' timidi baci,
De' guardi procaci....
incitando alle danze:
Danziamo! danziamo! — coi fiori olezzanti,
Coi nappi spumanti,
Si parlin gli amanti...

Le coppie dei giovinotti e delle forosette si dispongono a ballare — A poco a poco si accende e s'allarga il fervore d'un vero baccanale campestre (1). *I monelli gittano fiori — Michele comicamente attizza la gazzarra.*

TUTTI

Cantiamo! cantiamo — d'amor le visioni,
D'amor le tenzoni
In matte canzoni....
Beviamo! beviamo! — più libero e fier
Dai colmi bicchier
Scintilli il pensier.....
Riddiamo! riddiamo! — la danza gioconda
In rabida onda
Ci aggiri e confonda.....

Il baccanale domina crescendo fino a raggiungere il turbinoso tramenio di una ridda — Improvvisamente squilli di trombe e rulli di tamburi dall'interno (2) *Erompe in scena un numeroso picchetto armato, condotto da ufficiali inglesi.*

*Momento d'ansia paralizzatrice in tutti gli astanti — Un colonnello inglese sale la gradinata della chiesa e bandisce ad alta voce un'*ordine militare :

IL COLONNELLO (3) (*leggendo*)

Quì vi vuol tutti quanti oggi raccolti
Sua Maestà Britannica! Clemente
E cortese ognor fu; ma come voi
Alla sua cortesia risposto abbiate
Il cor vel dica. Ed or di sua Maestà
L'ordin m'è forza esporvi: udite tutti!

(*Squilli di trombe*)

Dico che tutti i vostri campi, e case,
E le greggi, e gli armenti alla Corona

(1) p. 62. v. 15 e seg.
(2) p. 63. v. 9.
(3) p. 64. v. 10 e seg.

Da quest'ora appartengono, che voi
Da queste terre trasportati ad altre
Terre sarete e, ad impedir fortuiti
Ritorni, arse saran le vostre case.
Or prigionieri miei siete: così
Sua Maestà Britannica comanda.

Squilli di trombe — Pausa — prima momento di generale stupore terrorizzante, poi crescendo a poco a poco fino all'esplosione:

ALCUNI
Prigionieri esular!?.....

LE DONNE
Catene!?.....

ALTRI
.....incendî?!....

LE DONNE
I nostri tetti abbandonar!?....

VECCHI
e campi!?.....

FANCIULLI
E armenti!?.....

TUTTE LE DONNE (*inorridite*)
Il dolce suol natale!?....

TUTTI (*un grido*)
.....Dio!!.....

ALCUNI
Chi ce lo impone?.....

(*Da qui, sempre più crescendo e incalzando*)

ALTRI
Chi ne ha il dritto?.....

ALTRI

Chi l'onta subirà?.....

ALTRI

Chi il duol?... lo scorno?....

ALTRI MOLTI

Infamie son.....

ALTRI MOLTISSIMI

Violenze son.....

GABRIELE (1)

con vivo impeto — insorgendo e facendosi da questa momento capo della ribellione.

.....All'armi!

Abbasso l'Inghilterra.....

TUTTI

All'armi! morte!

Tutti si stringono d'attorno a Gabriele — egli accende e incita la folla

GABRIELE

(*con esaltazione crescente*)

Per quanto cara v'è la libertà!.....
Per quanto cara v'è l'Acadia invitta!.....

MOLTE VOCI

(*confusamente e rapidamente*)

Sì.....
parla.....
parla.....
sì.....
pronti.....
decisi.....

(1) p. 66. v. 14 e seg.

GABRIELE *(prorompendo)*

Spezziam l'Angle catene.
Il giogo rigettiam!
Abbasso l'Inghilterra! (1)
I vili disperdiam!

IL CORO
(tutti perorano grandiosissimamente)

Spezziam l'Angle catene!
Il giogo rigettiam!
Abbasso l'Inghilterra!
I vili disperdiam!

GABRIELE *(incalzante sempre)*

Di tutto osar giurate.....

TUTTI
(come un sol uomo, un grido solo)

Giuro! giuro!

GABRIELE

D'ogni evento affrontare .....

TUTTI *(assordante)*

Giuro! giuro!....
Per l'amore de' figli!
Per l'amor de' congiunti!
Per la fè de' nostri âvi!
Per l'amor dei defunti!.....

Tutti fanno per slanciarsi contro i soldati inglesi col grido:

Abbasso l'Inghilterra! all'armi! morte!....

---

(1) p. 67. v. 5 e seg.

S' impegna una lotta furibonda che l' orchestra descrive — Massimo tumulto — Il Colonnello, nella colluttazione, riesce a ghermire Gabriele. (1)

IL COLONNELLO

Quì il più caparbio! quì il più spavaldo!. .

ad alcuni ufficiali:

Ch'egli sia in ceppi tratto! Olà! soldati!....

GABRIELE

furibondo e lottando per liberarsi:

No: la morte piuttosto!... questi polsi
Sfidano il morso de' tuoi ceppi!... questo
Petto non teme l'urto del tuo ferro!...

IL COLONNELLO

Spavaldo !.....

GABRIELE *(disperatamente)*

Ajuto!....

SOLDATI *(accorrendo)*

All'armi

POPOLANI *(accorrendo)*

All'armi !

LE DONNE

(sbandandosi e rovesciandosi, come un'onda, alla ribalta)

Dio!....

Evangelina in questo mamento riesce a fendere la folla — convulsa, singhiozzante, pallida, illividita riesce a gettarsi ai piedi del colonnello — Il suo velo di sposa é tutto a brandelli — Gabriele é ammanettato.

EVANGELINA

Signor!... pietà... v'imploro... piango... udite:
Sono... la sposa sua... — per quel che caro
Nella terra... v'arride... santo... sacro...
Pietà, Signor... ridatemi lo sposo...

Pausa — attimo di sospensione

(1) p. 67. v. 10 e s.

IL COLONNELLO

freddamente ed energicamente agli ufficiali inglesi:

Sia tratto in ceppi il folle tracotante!
Siano preda alle fiamme i tetti lor!
Così comanda Sua Maestà Britannica!
Lunge di quì fian tratti, gregge errante!
É insano il lor furor!

LA FOLLA

(*commossa come un mormorio, guardando a Evangelina e a Gabriele*)

Poveri fior, dall'uragan svettati!...
Un destino spietato vi strappò
Ai primi baci, o sposi sciagurati!....
Ahi! la vision d'amor beante e fulgida
Per sempre dileguò.....

MICHELE

(*con slancio lirico, appassionato*)

L'amorosa vision brillò e scomparve!....
Oh speranze! Oh miraggi! Oh vaghe larve!...
Dileguaste per sempre come i trèmuli
Astri al primo radiare dell'albor....
Addio, bel sogno d'or!....

EVANGELINA

rivolgendosi allo sposo:

O Gabriel, che festi?! — Ahimè! il nuziale
Serto de' freschi aranci si tramuta
In livida corona funerale.... —
Che far senza di te!? ti vò seguir —
Voglio teco morir...

GABRIELE *(con dolcezza e forza)*

Anima mia, fa cor! sposa fedele,
Dio m'ispira! lo vuol! m'infiamma l'anima!
Il sol rifulgerà! Tiran crudele
L'ebbrezze invan ci fura dell'amor —
O sposa mia, fa cor..... (1),

BENEDETTO

Figlio, sii forte! va! detergi il pianto —
Santo è quel che t'accende amor di patria!
Tu sii il nostro campion! tu il nostro vanto!
Noi ti raggiungeremo e dolce côlgaci
La morte a te d'accanto!

(1) pag. 79 v. 4 e s.

La sommossa é domata — Gli Acadesi sono soprafatti e paralizzati dal numero — Gabriele sta per essere trascinato via, dal fondo — Scena muta — Abbraccia Benedetto, abbraccia Evangelina — Volge, andandosene, e rivolge piú volte il capo per rivederli — Sul punto di scomparire dalla scena, con l'accento piú commosso, come supremo saluto:

GABRIELE

A te voli sull'aure il bacio mio!.....

EVANGELINA (*straziante*)

Mi cerchi ognora il tuo pensier! Addio!....

IL CORO

(*commosso, come un brusio di preghiera*)

Sul suo cammin vegli pietoso Iddio!.....

Pausa — la folla é rimasta come paralizzata dall' emozione seguendo con l' occhio l' allontanarsi di Gabriele — Evangelina con slancio convulsivo s' avvinghia con le braccia al collo di Benedetto. Poi alte agitando contro al cielo le braccia:

EVANGELINA

Che mai t'ho fatto, o Dio?!.. quando... quando t'offesi?!..
Tu mi strappi allo sposo... tu mi tronchi il respir...
Luce mi rubi.... sogni.... speranze ed avvenir....

(*a pugni chiusi, a denti serrati*)

Che mai t'ho fatto, o Dio!?.. quando... quando t'offesi!....

BENEDETTO

(*tentando trascinarla seco, dolcissimamente mormorato*)

Pace, mia figlia....

EVANGELINA

(*strappandosi dal capo la corona di fiori d' arancio e il velo nuziale, gittandoli a terra e rabbiosamente calpestandoli:*)

O fior di gioia.... o simbol schernitore....
Lungi da me.... dispersi al vento andate...
O mio velo nuzial.... là... là... nel fango
Sii a brandelli travolto....

BENEDETTO

Vieni....

EVANGELINA
(disperatamente strappandosi i capelli)

Dio! Dio! Dio!
Il sole della vita al guardo mio
Ahi! per sempre per sempre s'oscurò...

BENEDETTO

Pace....

EVANGELINA

Meglio, mio Dio, morir... meglio morir....

BENEDETTO

Pace....

Benedetto riesce a trascinar seco Evangelina quasi priva di sensi. Intanto l'incendio fu appiccato alle case che circondano il sagrato: i tetti di paglia già cominciano a sprigionar volute di fumo divampando.

ALCUNI *(accorrendo dall'esterno)*

Incendio! incendio!

TUTTI SULLA SCENA *(scattando)*

[illegible] tetti! aiuto!

LE DONNE (1) *(con un grido)*

Ahi! i fantolin vagenti nelle culle!.....

Via tutte in un nugolo

TUTTI GLI UOMINI
(rovesciandosi verso l'esterno)

Infamia! morte all'invasor!
Morte! morte al traditor!.....

Tutti si slanciano fuor di scena in direzioni diverse — scompiglio — tumulto — trambusto — L'incendio s'allarga e domina (2).

L'ORCHESTRA

Ecco! ecco! già erompono le fiamme,
Accerchiatrici sùbite; ed un'onda,
Densa di fumo, funebre s'allarga.....
Un'infocato vento or par l'aggiri

(1) p. 82. v. 13 e s.
(2) p. 84. v. 12 e seg.

In spire vorticose ed or lo spiani
In espansa marea che tutto asconda.
I cerchi delle fiamme svolazzanti
Roteano intanto.... frangonsi nell'aere....
Si ricongiungon.... baciansi... sciogliendosi
D'intorno, ratte sibilando fulgìde.....

....

Intanto, quella massa turbinante
Di tragici vapori, brancolante
Il popol rapidissimo traversa.....
Son donne.... sono vecchi.... son fanciulli....
Alte le braccia al ciel convulse alzando,
Ululi di dolor, brusìo di preci
Gittano all'etra e rapidi dileguano
Qual nugolo di spettri fra le fiamme....
Serrano al sen le donne i fantolini....
I vecchi al suol si gittano prostrati....
E il petto si percoton penitenti....
E segni e segni della Croce tracciano....

....

Ma indomabile allargasi l'incendio.
Crèpita — cìgola — ròtea qual palèo.
E, come lingue di serpente, ràbide
Guizzan, divìncolansi, contorconsi,
Si disnodan le fiamme sibilanti....
Ora dardeggian! ed ora si ritraggono!....
Pajono man di martire che in alto
S'agiti e si contragga spasimante....

....

(*pausa lunga, funebre*)

La morte su Granprato allarga i vanni.

(*La scena è tutta avvolta da una densa nebulosa cinerea*)

Solo il fumo regna: scende,
S'alza — in falde si scoscende....
In volute via volteggia....
Come nube lenta, ondeggia....
Già s'addensa.... — già s'effonde....
Case e popolo confonde.....
....
....

(*La nebulosa ondeggia, fiotta annerandosi, mentre il sipario scende lentissimamente*)

ATTO TERZO

INDICE DELL'ATTO III

SCENA I

a *Notturno — ridda dei corvi*
b *Scena e lamento di Benedetto*
c *Dialogo corale — battaglia*

SCENA II

a *L'aurora*
b *Coro mistico*
c *Scena di Evangelina*

SCENA III

a *Il riconoscimento*
b *Scena d'amore*
c *Morte di Gabriele*
d *Rientrata trionfale degli Acadesi*

Una vastissima spianata, chiusa nel fondo da una linea di bassi poggi, al di là della quale s'imagina che s'estenda altra e più vasta pianura, tramutata nel campo di battaglia sul quale impegnano l'estrema lotta gli Acadesi.

Per la scena, quà e là, qualche tenda rizzata, qualche arma abbandonata, un carro, una linea di trincea abbozzata, qualche albero sfrondato, qualche cosa che nel complesso dà l'immagine d' un accampamento militare improvvisato.

A sinistra, verso il fondale, v'è l' ingresso ad una umilissima chiesetta rustica; verso la ribalta è rizzato un tabernacoletto, donde pende una vecchia *Immagine* di Madonna: davanti ad essa arde una lampada, appassiscono fiori e fronde.

La tela si alza subito; la vallata è deserta: il disordine, che in ogni angolo vi si avverte, accenna che durante la giornata su quel terreno si svolse una fazione campale.

Il vecchio ***Benedetto,*** affranto, giace abbandonato a' piedi del tabernacoletto in tal atteggiamento che fa capire come il povero vecchio, estenuato, sia stato colto dal sonno mentre pregava.

È notte densa – silenzio, – oscurità, – dalla torre d' una pieve lontana scocca la mezzanotte. Allora a poco a poco dalla linea de' poggi, che chiudono la vallata, scendono a coppie, a stormi, a sciami, a nugoli i corvi, affamati, disserrantisi alla preda; si raunano nella vallata in squadre e in righe, ora a schiere, ora a masse, ora ordinati, ora confusi.

I CORVI

(Ragazzine e Corifee, completamente vestite di nero lucido)

La notte incombe nera e silenziosa
Sovra il piano deserto.....
....

..... Quì il supremo
Vallo han difeso gli Acadesi: al bianco
Splendor pensoso della luna, schegge
Di lame, sparse sul terren, scintille
Vibrano ratte e gittan sprazzi lividi
Le piastre degli scudi.....
..... tronchi d'aste,
Brandelli di vessillo giaccion sparsi
Sul pesto campo.....
.....L'Acadese dorme
In quella negra quiete e sogna: — sogna
Novelle pugne al dì novel .....
.....
....

(Cominciano sulle alture ad apparire e ad accennare vagamente, timidamente le ragazzine.

Ed ecco,
Come la mezzanotte lenta squilla,
Giù per le foscheggianti coste allargasi
Una vision spettral... accenna... arrèstasi...
Ondeggia.... scende.... si ritrae....
.....
..... Alfin sfèrrasi,
Come nugol di morte, e allaga il piano.
....
.....
È lo stormo de' corvi disserrantisi
Sul campo della strage.
Udite! — prima,
D'ale è un sordo remiggio affaticato....
A larghe ruote, in righe lunghe e lente
Paiono destreggiarsi in pigri giri.

Or sollevansi — or piomban — ed ora fuggono
Radenti il suol ed or spazianti in aria..,
Or marosi sconvolti, or blando nugolo...
.....
.....

(Scende giù dalle balze in massa tutto il corpo di ballo)

Ma alfine al piano in màcabra congrèga
Si raunano come nembo negro..
E quelle larve in danza schiudon l'ale,
In vortici serrati, in turbinosi
Giri, strìsciano, ondêggian, s'accavallano....
(pausa lunga)
E in immonda vicenda che impaurisce
Or ti pare d'udire la canzone
Dell'Eumenidi stridula, or dell'ombre
D'Ecate il misterioso appello ed ora
Delle figlie di Stinfalo il richiamo,
O il triste mormorar del lento Stige....

Riprendono il movimento vivissimo di prima e affrettando sempre.

E quel lor chioccio gracidar di spasimo
Par che gli spettri evòchi dai sepolcri,
E par lo stuol multiplichi lo stuolo,
E incalzi il ritmo della danza come
Palèo rotante — spira — ridda — turbine
Frenetico .....
.....
.....

(Sulla scena domina un riddico, spettrale turbinio)

.....
.....
.....

Poi, poco a poco, lentissimamente, tutto si spiana: ritorna la pace idillica di prima:

Finchè al diafàno, roseo
Chiaror dell'alba si disperde il fùnebre
Stormo.... siccome nuvolaglia al monte...
.....
Senza voce.....
..... così.....
..... sinistro.....
.... lento.....
.....
.....
Solo, lontan lontan, s'ode il pesante
Frullo negro dell'ale.....
.....
..... L'alba ride!...
.....
La visione spettrale é dileguata —

Sul ciclo del fondale comincia ad albeggiare — le scolte gittan l'all'erta — le fanfare squillano

BENEDETTO

(*si ridesta e come parlando in sogno affannoso*)

Evangelina!... O fiore verginale!...
Ancor t'abbraccerò?....
Acadia!.... O dolce suol!.... Terra natale,
Ancor ti rivedrò?.....

Lentamente e faticosamente si solleva — Si riode la sveglia — la luce mattinale continua a crescere:

BENEDETTO

(*come assorto in dolce visione*)

O patria mia, fra i trémuli vapori,
Là dove il ciel col mar par si confonda,
Delle foreste tue l'armonica onda
Di scorger parmi e l'iride de' fiori.....

Oh! tal miraggio splenda ognora a me
E ch'io possa morir guardando a te!

(con accento di gemebonda evocazione)

Oh patria! Oh patria!

con emozione crescente:

Ch'io possa ritrovar la figlia amata,
Il fior della mia vita, il mio sospir!
E stringendomi al sen la testa aurata
Il supremo ch'io esali mio respir....
Oh! tal miraggio arrida ancora a me
E ch'io possa morir guardando a te!...
Oh figlia! Oh figlia!....

La luce dell'alba si accentua e si allarga — nell'interno della scena comincia a crescere un trambusto guerresco come di gente che si accinga ad uscire in battaglia.

BENEDETTO *(come ispirato)*

La suprema riscossa gl' indomàti
Figli d'Acadia tentano!....

con forza e disponendosi anch'egli ad accorrere:

L'arme vostre di guerra nel turbine
Il Signor benedica e ritemperi!
Disperda l'oppressor
Un Dio fulminator!

Si dirige verso la linea dei poggi. Intanto sul movimento orchestrale, che descrive la battaglia, accorrono in scena donne, vecchi, fanciulli: si aggruppano sul poggio e cominciano ad acchitarsi vicendevolmente dialogando, intenti alle fasi della battaglia che s'immagina svolgersi al di là della linea dei poggi.

Squilli interni rispondentisi

ALCUNI SPETTATORI *dal poggio*

Il nemico s'avanza..... — vanno turbini
Di polvere.....

LE SCOLTE *(dal campo interno)*

Su! all'erta! all'erta! .....

ALTRI *(dai poggi)*

.....Gittansi
Gli squilli incitator le trombe.....

ALTRI

.....Spiegansi
I gonfalon smalianti! .....

ALTRI

.....Al sol rifulgono
L'orifiamme!.....

ALTRI

Veh! i nitidi cimier!.....

MOLTISSIMI

Disserransi le torme dei destrier.....

ALCUNI

(accennando all'esterna cavalcata)

Vedi il negro, ondeggiante fluttüar!....

ALTRI

Odi i nitriti ...

ALTRI

Il sordo galoppar.....

ALCUNI

(che stanno in scena, alle falde del poggio, e non possono scorgere la battaglia:)

Vincono? .....

MOLTI *(dall'alto dei poggi)*

Incalzano —

..... a destra piegano.....

MOLTI *(dalle falde dei poggi, con ansia)*

Indietreggian?.....

ALTRI

Risorgon ?....

TALUNI *(dal poggio)*

Cozzan ....

ALTRI

Slanciansi .....

Squilli di tromba — tumulti interni.

TUTTI *(tutti dal poggio, come inorriditi)*

Squillano gli oricalchi sfidator!
Alla lotta! sui campi dell'onor!.....

Tutti con slancio, come per accorrere in soccorso, valicano la linea dei poggi e scompariscono — La scena resta per alcuni istanti deserta — Vi domina la pace idillica del mattino.

L'ORCHESTRA

Ecco l'onda rosata dell'aurora,
Che dalle balze, come velo gemmeo,
Scende ed invade la vallata tutta.....
.....
Che dolce olìr di soffiî mattutini!
Qual mormorio dolcissimo s'allarga
E all'êtra sal! .....
.....È il sèrico fruscìo
Delle foglie!.... Dei rami è il fluttuare!
È il fremito degli alti steli gracili!.....
L'infinito respiro è delle cose!.....
....
Levano il capo le corolle roride!
Raggio di Dio, le bacia il sol che sorge.

Dalla chiesetta squilla una dianella: nell' interno salmodiano a mattutino le suore.

CORO MISTICO

Salve, Mater — Salvatoris!.....
Fons salutis! — Vas honoris!.....
Scala coeli! — Porta et via! .....
Salve! salve! — o Maria!.....

Esce dalla chiesetta Evangelina (Suor Gabriella) *recando un fresco mazzo di fiori. Si dirige con melanconica aria devota al tabernacoletto — lo adorna di fiori — lo illumina di ceri — lo va rassettando in ogni angolo con pia devozione, con trasporto verginale — Intanto dalla chiesetta:*

MONACHE

Salve, Rosa — sine spina!
Regis Mater — ac regina!

EVANGELINA

adornando il tabernacoletto, con mistica civetteria:

A te i miei fior,
Madre d'amor:
Pallide rose....
Viole vezzose.....
Il giglio candido!.....
L'astrella cerula!....
Stella serena!
Di grazia plena!.....

MONACHE (*dalla chiesa*)

Scala coeli! — porta et via
Salve! salve — o Maria!.....

EVANGELINA (*prostrandosi*)

Accogli l'anima
Di questa povera
Plorante vittima.

Forza m'infondi,
Madre d'amor!
Il cor m'inondi
L'almo tuo ardor!
M'allieta e reggimi!

MONACHE *(dalla chiesa)*

Salve, rosa — sine spina!
Regis Mater — ac Regina!

EVANGELINA
(crescendo, ferventissimamente)

E Gabriel,
Se non è morto,
Il mio fedel,
L'adduci in porto
Di salvazion!
Su lui l'eterea
Benedizion
Scenda degli angioli.....

MONACHE *(dalla chiesa)*

Sancta Parens! — Virgo pia!
Salve semper, — o Maria!....

Pausa — Non si ode più che un brusio confuso di preghiera dall'interno — Evangelina resta prostrata a' pie' del tabernacoletto, con le braccia incrociate sul petto, come immersa, pregando, nell'estasi astraente di una mistica visione. Dopo qualche istante, dal fondo, entra Gabriele, vestito da guerriero, con la cotta d' arme tutta a brandelli, ricoperto di polvere. È esanime, lo sorregge un soldato.

GABRIELE *(con voce fioca)*

Quì... di quest'ombra.... al mite rezzo... quì...

Evangelina si scuote e accorre — Gabriele raccoglie ogni sua forza e si erge sopra se stesso, sorreggendosi sul suolo con un braccio.

GABRIELE *(con un fil di voce)*

Sorella.... manco....

EVANGELINA *(dolciss.)*

qui posate.... è nulla....
Lieve malore vi colse...

(insinuantissima, all'orecchio:)

Iddio pregate....

GABRIELE

(scosso dalla dolcezza dell'accento d'Evangelina)

Dolci accenti pietosi!....

EVANGELINA *(sempre dolce)*

Iddio v'assiste.....

GABRIELE

(dopo una pausa — come trasognato e ansioso:)

Pietosa!.... il vostro nome?....

EVANGELINA *(scossa)*

Acchè, fratello?...

GABRIELE *(marcatamente, incalzando)*

In grazia, il vostro nome....

EVANGELINA *(dopo un' attimo d'esitazione)*

Suor.... Gabriella....

GABRIELE *(il suo volto s'illumina)*

Dolce illusione!....

EVANGELINA *(ansiosa, cresc, e incalz. sempre)*

Che!?... Parlate.... dite....

GABRIELE

Quel sorriso....

EVANGELINA

Parlate....

GABRIELE

quello sguardo....

EVANGELINA

Ebbene?...

GABRIELE

quell'accento....

EVANGELINA

Dio! qual'ansia!...

GABRIELE *(sottolineando assai)*

D'Evangelina mi parlâro....

EVANGELINA *(con slancio)*

..... Dio!

Tu, Gabriel!?.....

GABRIELE

Tu, la mia sposa!...

TUTTI E DUE *(con un grido appassionatissimo)*

Gioia!...

Sogno!....

Deliro!....

Gioia!

Gioia!

Gioia!

(Gabriele ed Evangelina sono nelle braccia l'uno dell' altro.)

EVANGELINA *(effondendosi)*

Io ti ho cercato
Per monti e valli....
Ti ho pianto esânime....
T'abbraccio ancor.....

GABRIELE

Io pur cercandoti
Ho valicato
Mari e convalli.....
Ti stringo al cuor.

Dopo questo slancio d'affetto, Gabriele ricade estenuato.

GABRIELE *(ad accenti rotti)*

Omai più .. più sperando al sen di stringerti,
Sposa fedel, o mio umanato angelo....
La cotta del soldato
Ho voluto indossar.....
L'arme volli impugnar
Contro chi un giorno a te m'aveva strappato.

con tutta l'anima:

E qui te ho ritrovato.....
Te mia sposa fedel!.....
Te angiolo del ciel!....

(come delirando)

Oh mia ebbrezza!
O dolcezza!
Pria di morir
Ineffabil gioir!.....

Ricade affranto

GABRIELE

Ed or venga la morte.... già s'ottenebra
Al guardo mio del dì la luce fulgida....

EVANGELINA *(insinuantissima)*

Vivi per me — per l'amor mio — un'eterea
Aura non ti ravviva l'egra anima .....

GABRIELE *(affannosamente)*

O buona! o leggiadra! o pietosa!
Mio giglio fragrante! — mia pallida rosa!....

EVANGELINA

(*con ardore, quasi esaltata*)

Mi bacia.....

GABRIELE (*desolatamente*)

mi lascia.....

EVANGELINA

Mi bacia.....

GABRIELE

l'ambascia
Novissima sento — già invadermi il cor.
Il ciel per me prega, — madonna d'amor!

Pausa lunga — poi Gabriele, come riafferrandosi con sforzo supremo alla fuggente vita, canta, spegnendosi, quasi assorto in affannosa rêverie.

GABRIELE

Ch'io nel guardo tuo mi strugga
Tutto pace, tutto amore....
Ch'io l'amor dai labbri sugga.. ...
Sul tuo cor mi batta il core....
Quindi, immersi nell'ebbrezza
D'un'eterea pia dolcezza,
Questo mondo insiem lasciamo....
O diletta, insiem moriamo....
Per noi in terra cessato è ogni gioir.
Meglio.... meglio morir....

EVANGELINA (*come eco*)

Questo bacio è il gaudio estremo
Della misera mia vita.
Vieni: uniti saliremo
A un'ebbrezza indefinita.
Là degli angioli nel coro

Vo' il sorriso di chi adoro.
Vo' posar nell'alta sfera
Dall'eterna primavera....
Per noi in terra cessato è ogni gioir
Meglio.... teco morir....

Tronco — Pausa — Si ode un lontano improvviso slancio di fanfare inneggiatrici — Gabriele si scuote, come avvivato da un nuovo soffio di vita — il suo volto appare irradiato dalla luce dell'entusiasmo — raccoglie disperatamente ogni sua forza e sorretto da Evangelina fa per muovere verso i poggi, quasi per assistere all' ultima fase del combattimento — ma questa nuova improvvisa emozione lo abbatte — gli mancano le forze — procombe al suolo — spira.

Evangelina esterefatta, con occhi sbarrati, con braccia convulse abbraccia la salma di Gabriele e baciandolo in fronte, stringendogli i polsi, comprimendogli una mano sul cuore grida con l' accento della più affannata disperazione:

EVANGELINA

Gabriel!?.... Gabriel!?.... a me rispondi....
Son io che ti scongiuro..... io, la tua dolce,
La tua soave, la fedele tua
Evangelina.....
(*con schianto*) ..... È morto! — Dio m'assisti!....
Fammi con lui morir... — (*un grido*) Oh! Gabriele!..

Si lascia cader sulla salma di Gabriele, come fulminata dall'affanno. Intanto nell'interno della scena è cresciuto, avvicinandosi, il tumulto festoso — Gli Acadesi tornano trionfanti.

VOCI CONFUSE

Grazie al Signor! Vittoria!
Fiaccato è l'invasor!
Corone! Gloria! Gloria!
Evviva il trionfator!....

Sulla linea dei poggi appaiono i vincitori, con le smalianti insegne spiegate — le bandiere ondeggiano, scintillano l'armi, squillano trionfalmente le fanfare, mentre scende rapidissimamente il sipario.

ARTURO DEMARCHI
VIA ANTONIO SCIESA-4-MILANO
BUENOS AIRES
CALLE FLORIDA-250